



Selim, *In memoria di Roland Scotti*
2025, olii su tele, 95x68 cm

Ora mi sono ridestato da un sogno,
corro su prati verdi,
osservo papaveri e fiordalisi
alti tra spighe dorate –
e penso, come mai ci vedo
una bandiera francese cresciuta in natura?

Può essere che una melodia abbia reso i miei occhi chiaroveggenti:
Cri du cœur, cantata da Edith Piaf?

Questa canzone l’ho canticchiata per molto tempo;
a lungo mi ha accompagnato come un leitmotiv.
In un testo su Henri Cartier-Bresson l’ho citata:
*Et je regarde le paysage. Si par hasard il est trop laid,
J'attends qu’il se refasse une beauté.*

Dalle tenebre nella luce: questo è per me la musica: suoni
sempre presenti come il mio sguardo e il mio sorriso,
se ti ricordi, come se la mia voce

risuonasse dentro una nube: poesia delle gocce di pioggia.

If you want to go, where rainbows end, you’ll have to say goodbye,
cantava Tom Waits
nostalgico.

Mani a coppa.

Dentro girasoli che cantano – o sbaglio?

Mi nascondo nella selva delle allegorie, perché lì
fa bel fresco, un brivido sulla pelle.

Ascolto *Spanish Sketches* di Miles Davis, con la tromba che ridacchia sommessa
sul mio fluttuare sospeso.
In un’eterna domenica mattina.

Balle di fieno squadrate, accatastate, immerso a capofitto
nella fragranza di una pianta inebriante,
tanto che la ridda delle mie immagini riflesse ora
brilla e scintilla ovunque
come se danzasse Arvo Pärt.

Un walzer con me stesso: un amore, all’infinito.

Roland Emile Scotti
(26.01.1957 – 31.08.2025)